

£40,00 (original). Asta f. n. 877. 1925/

989



*Ex Libris
Fausto Torrefranca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <
FONDO TORREFRANCA
LIB 4091
BIBLIOTECA DEL <

si vende da Antonio de' Roffi Stampatore nella Strada

CESARE
IN EGITTO
DRAMMA

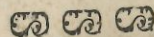
*Da rappresentarsi in Roma nella Sala
de' Signori CAPRANICA il Carnevale
dell' Anno 1728.*

DEDICATO ALL'ALTEZZA REALE

DI

VIOLANTE
BEATRICE
DI BAVIERA

*Gran Principessa Vedova di Toscana;
e Governatrice di Siena.*



IN FIRENZE, per Michele Nestenus. *Con lic. de' Sup.*

Si vende da Antonio de' Roffi Stampatore nella Strada

*Cesare in Egitto (Pichini) n. c. S.
(Roma, 1728)*

*Sessante e d' Egitto (de Rodeglia) n. c. S.
(Parigi, 1733)*

*La Pastorella al regno (Orlandini) n. c. S.
(Foligno, 1723)*

*L'Amante di Teatle (Galuzzi) n. c. S.
(Urbino, 1761)*

*La Vedova scaltra (Mora) 2^a ediz.
Lyon 1754*

*Artaserse (diversi Autori) n. c. S.
Moscova 1762*

CESARE
IN EGITTO
DRAMMA

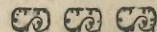
*Da rappresentarsi in Roma nella Sala
de' Signori CAPRANICA il Carnevale
dell' Anno 1728.*

DEDICATO ALL'ALTEZZA REALE

DI

VIOLANTE
BEATRICE
DI BAVIERA

*Gran Principessa Vedova di Toscana;
e Governatrice di Siena.*



IN FIRENZE, per Michele Nestenus. *Con lic. de' Supi*

Si vende da Antonio de' Rossi Stampatore nella Strada

*Cesare in Egitto (Pindaro) n. i. S.
(Roma, 1728)*

*Servatore de' Re (de' Radegliani) n. i. S.
(Perugia, 1753)*

*La Pastorella at reglio (Orlandini) n. i. S.
(Foligno, 1723)*

*L'Amante di Teate (Galuzzi) n. i. S.
(Urbino, 1761)*

*La Vedova scaltra (prosa) 2. ediz.
Lomb. 1751*

*Artaserse (diver. Anon.) n. i. S.
Modena 1762*

ALTEZZA REALE.



U mia elezzione l'of-
ferta ossequiosa, che
feci a VOSTRA ALTEZZA REALE del
primo Dramma; ma poiche tanto gene-
rosamente si degnò di riceverla, e di ac-

coglier me fra i suoi Servi, questo secondo, che le presento, è dovuto all' A. V. per diritto di Dominio, e di Padronanza. Se dunque con tanta, e così a me onorevole parzialità riguardò quello, ch'era mio dono, la supplico ora a volere non meno benignamente protegger questo, ch'è affatto suo; mentre all' A. V. R. come a mia Sovrana Signora umile, e profondamente m'inchino.

DI V. A. REALE

Umilifs., Devotifs., Offequiosifs., ed Obligatifs. Servitore
Giuseppe Pulvini, Faliconi.

Argomento.

Vinto Pompeo Magno da Cesare ne' Campi di Farfaglia, tolse seco la Moglie Cornelia, e Sesto suo Figlio, con i quali, e con alcuni Senatori del suo partito fuggì in Egitto, dove sperava, che il giovane Re Tolomeo, al Padre di cui aveva egli ricuperato il Regno, lo dovesse amorevolmente raccogliere, e favorire contro il nimico. Ma persuaso quel Principe dal consiglio crudele di Achilla a meritarsi la benevolenza del vincitore colla morte di Pompeo, in quella Nave, che mandò per riceverlo, lo fece perfidamente trucidare; indi troncatagli la testa, la riservò alla venuta di Cesare, a cui dopo alquanti giorni approdato in Alessandria, con altri Prigionieri l'offerse in dono. Lunge però dal riportarne egli lo sperato gradimento, procurò Cesare di vendicare l'assassinio del Genero, e favorendo contro Tolomeo la sorella Cleopatra, che smisuratamente amava, dopo un combattimento avuto con il Popolo di Alessandria, nel quale pericolò tanto, che dovette salvarsi a nuoto, gli riuscì final-

mente di farla Regina colla morte di Tolomeo , che rimase ucciso . Sù questo rapporto , che si fa diffusamente dagli Scrittori della Storia Romana , hà l'Autore fondati gl'altri verisimili accidenti , che compongono la favola di questo Dramma.

PROTESTA.

L'Espressioni , che si allontanano in questo Dramma dal vero sentimento Catolico , servono unicamente per ornarne la Poesia , e per farne uso sulla Scena. —



Interlocutori .

- C. GIULIO CESARE . *Il Signor Paolo Mariani d'Urbino .*
TOLOMEO RE D'EGITTO . *Il Sig. Carlo Broschi , detto Farinello , Napolitano .*
CORNELIA Moglie di Pompeo Magno . *Il Sig. Domenico Ricci Virtuoso dell'Emo Otthoboni .*
CLEOPATRA Sorella di Tolomeo , e Regina d'Egitto . *Il Signor Biagio Erminj .*
LENTULO Senatore di Roma amante di Cornelia . *Il Sig. Stefano Pasi .*
ACHILLA Generale di Tolomeo . *Il Sig. Domenico Antonio Angelini .*
SESTO POMPEO Fanciullo .

Mutazioni di Scene .

NELL' ATTO PRIMO.

Porto d'Alessandria con Navi, e Soldati, che ne sbarcano.
Portici della Regia di Tolomeo .

Atrio interiore del Palazzo con Regio Tribunale .

NELL' ATTO SECONDO.

Anticamera .

Viali di verdure con Statue, e Piramidi.

Piazza, e Foro d'Alessandria, a capo di cui vi è un gran Ponte sopra un braccio di Mare .

NELL' ATTO TERZO.

Camera remota negl'appartamenti Reali con Sedie .

Tempio aperto fuori della Città verso il mare con il Simulacro di Pompeo Magno, collocatovi dal Padre di Tolomeo .

Giardino contiguo agl'appartamenti .

Luogo Magnifico con Trono, che serve alla coronazione di Cleopatra .

Comparse .

Littori, e Soldati di Cesare .

Servi Regii .

Paggi .

Guardie di Tolomeo .

Soldati Alessandriani .

Ministri per il Sacrificio .

La Scena è in Alessandria d'Egitto.

Fece la Musica il Signor Luca Antonio Predieri Maestro di Cappella del Duomo di Bologna, e Accademico Filarmonico .

Inventore, ed Ingegniere delle Scene il Signor Domenico Vellani Bolognese .

Dell' Abbattimento, e Torneo il Signor Alfieri Giuseppe Antonio Franceschini Ferrarese .

De' Balli il Signor Tommaso Marconi .

Degli Abiti il Signor Domenico Ruggieri .

ATTO

ATTO PRIMÓ.

SCENA PRIMA.

Porto d'Alessandria con Navi, e Soldati Romani, che sbarcano con Giulio Cesare .

Achilla seguito da' Servi Regj con varj doni, fra quali vi è la testa recisa di Pompeo avvolta in un drappo di porpora, poi Cornelia, Lentulo, e Sesto Pompeo fanciullo, Prigionieri .

Ach. **T**olomeo Rè d'Egitto (insieme Lieto di tue vittorie omaggio, e Questi doni t'invia, Cesare invitto.

Ces. Al Popolo di Roma
Fu sempre caro il vostro Rege, ed'io
I doni nò, ma la sua fede accetto,
E grato gli farò .

Achil. S'oro non vuoi,
Signor, gradisci almeno
Il don, che t'offre de' nemici tuoi.
Gli vengono condotti i Prigionieri!

Ces. Tu Lentulo! e tu seco,
Cornelia Prigioniera!

Corn. Sì, Tiranno, arrossisci
In veder, tua mercè, fra queste spoglie
La figlia di Scipione,
La Vedova di Crasso,
E di Pompeo la sventurata moglie .

Ces. Ritorna a Tolomeo: grazie gli rendi. (*ad Ach.*

Di:
Con Licenza de' Superiori Pubbli.

Di : che amico mi attenda ,
 Che cara di Cornelia ebbi la forte :
 Per sciorle di mia man le sue ritorte .

Corn. Non t'appressar : non voglio :
 Da chi la Patria oppresse ,
 Da chi fè serva Roma
 Ricuso libertà . T'odio , e detesto :
 Involati a i miei sguardi :
 Il solo don , che tu puoi farmi è questo .

Achil. Mira con questa offerta
Presenta a Cesare Sesto fanciullo .
 La placherai , che del suo seno è pegno .

Ces. Fanciulletto infelice :
 Fu colpa di Pompeo
 L'acerbo suo destino , e il tuo periglio .
 Vanne , Sesto , ti rendo .
 Alla tua Genitrice ,
 Ti bacio ancor .

*Il fanciullo volge la faccia respingendolo
 colla mano .*

Corn. Vieni , mia cara prole ,
 Che conosco al tuo sdegno ora il mio figlio .

Achil. Al fine tu vincesti : *a Cesare .*
 Ma il vincere che pro ? vedi quai sensi
 Serbano i vinti contro te : vincesti ,
 Ma la fè del mio Rege
 Sicura fa la tua vittoria , e il frutto
 Coll'opra sua del tuo valor t'appresta .
 Cesare : di Pompeo quella è la testa .

Corn. Come ! aime !

Lent. Rè perverso !

Ces. Empio , infame Ministro :

A Cesare tal dono ?
 Parti , vanne , ed aspetta
 Sù te , sù Tolomeo , sù tutta Egitto
 Del misfatto crudele odio , e vendetta .

Parte Achilla con i suoi .

Corn. Dov'è , dov'è il mio Sposo ,
 Dov'è la cara testa ?
 Traditor ! me infelice !
 Figlio ! Numi del Ciel ! Lentulo ! oh D . . !

Ces. Cornelia : e non implori
 Dove posso , e comando , il nome mio ?

Corn. Fra tante mie sventure
 No : d'averti a pregar , non attendea .
 Libertà , Patria , e vita ,
 Tutto perduto avrei pria d'abbassarmi
 A chiederla da te : ma poi che tanto
 D'un Re barbaro , ed empio
 Osò la crudeltà . Cesare : mira
 Cornelia a piedi tuoi supplice , e vile .
 Per gli Dei tel domando ,
 Per la Patria , per questo ,

Cesare la solleva da terra .

Che di lui mi riman povero figlio .
 Il tradito mio Sposo ,
 Il tuo Genero ucciso
 Vendica per pietà .

Lent. Cesare : almeno
 Rendi a questa mia mano ,
 Se far nol vuoi , la libertà per poco .
 Io fra i Custodi tuoi
 Farò , che pera il Re malvaggio . O cado ,
 O tinto del rio sangue ,

Tornerò, lo prometto, ai lacci tuoi.

Ces. Vanne libero, e sciolto

Lentulo sì, ma Tolomeo si ferbi
Del Senato al voler. Numi custodi
Della fede tradita, io ne son puro.
Detesto il fallo, e vendicarlo giuro.

Ma voi, begl'occhi, intanto

Di lagrimar cessate,
Nè renda il vostro pianto
Superbo un traditor.

L'amor, che in sen vi resta,

Vi chiama alla vendetta:

Non sospirate, e questa

Chiedetela al mio cor. Ma &c.

S C E N A II.

Lentulo, Cornelia.

Lent. **F** Uggiam le infide terre:
Cesare, Tolomeo, tutti ho sospetti.

Varo, Giuba, Farnace,
Il giovane Pompeo
Lieti ne accoglieranno: or che risolvi?

Corn. Risolvo, che tu vada.

Lent. E te?

Corn. Quì lasci.

Lent. Abbandonata, e sola,
Fra l'arme, fra l'insidie, e fra i nimici?

Corn. Nulla mi resta a piu temere.

Lent. Oh Dei!
Io partir senza te?

Corn. Va, se lo brami,
Va, che lo dei per tua salvezza: io resto

Per vendicarmi.

Lent. A mata Donna! il core
Soffrir nol può: fai, se t'adoro

Corn. Eh taci:
E' tempo di vendetta, e non d'amore,

Lent. Ma chiede la vendetta
Forza, mezzi, e poter.

Corn. Non manca forza,
Mezzi, e potere a chi non manca core:

Lent. Temo per te, che troppo t'amo.

Corn. Eh taci:
E' tempo di vendetta, e non d'amore.

Stillano fangue ancor
Le piaghe del mio bene,

E tu domandi amor?

Convieni pria, convieni

Odiar chi lo versò.

Lent. Dimmi d'amarmi almeno,
E odiarlo anch'io saprò.

Corn. Ah! che mi chiedi: oh D...!
Se pianto vuoi dal seno,
Ti basti il pianto mio:
Altro per te non ho. Stillano &c.

S C E N A III.

Portici della Regia di Tolomeo.

Cleopatra, Tolomeo.

Cleop. **I** Natali, il comando
Del Genitor, la patria legge, e poi
Il voler di Pompeo da te trafitto,
Mi dà su questo trono
Con te, ch'ora l'usurpi, egual diritto.

Tol. Il favor de' Romani
 Orgogliosa ti fe : Cesare resta .
 Ma Cesare

Cleop. Lo fai
 Se mi amò , quando in Roma
 Prima ne vide .

Tol. Cleopatra : è vero ;
 E' adesso vincitore ,
 Dopo quasi due lustri ,
 Fra le cure d'amore ,
 Col piè ne' lacci tuoi quà s'incamina
 Per farti in questo dì Sposa , e Regina .

Cleop. All'ingiuria lo scherno
 Non unir , Tolomeo , se tanto puote
 Di Cesare nel seno
 Cleopatra fanciulla ,
 Cleopatra ora adulta
 Meno sperar non osa ,
 E Regina farò .

Tol. Regina , e Sposa .

Cleop. Derisor , sì t'intendo :
 Un'enorme delitto ,
 Un tradimento vil , la tronca testa
 Di chi ti diede il Regno , or ne fai prezzo :
 Ma dal tuo indegno core
 Mal misari l'altrui . Cesare abborre
 Meno la mia beltà , che un traditore .

Tol. Ecco : di tue venture
 Il fido messaggier .

Achilla , e detti .

Achil. **M** Io Rè !
Tol. Che rechi ?

Achil. Tu nol pensi : odio , sdegno ,
 Minacce , giuramenti
 Di sangue , di vendetta
 Riportaro i tuoi doni .

Tol. I doni miei !

Cleop. Tolomeo : v'è , ricevi
 Il premio di tua fe . Quell'opra illustre ,
 Quel sangue , quella testa
 Assicura il tuo ferto ,
 Ti ottiene il mio : di tue venture è questi
 Il fido messaggiero .

Tol. Ah de' Romani
 Cupidigia crudel ! non più : vincesti ,
 Di Cesare il disegno
 Forse ancor non intendi ?
 A spogliarne del Regno ,
 E non amico egli ne venne . A Roma ,
 Ai lacci ne riserva . Il commun danno
 Ne congiunga fra noi ; taccian l'offese .
 Vanne : prega , arti adopra ,
 Ti cedo il ferto mio . Amo lo scettro
 Meglio nella tua mano ,
 Che in quella d'un tiranno , e d'un Romano .

Cleop. Il tuo ferto non voglio ,
 Domando , che s'adempì
 Il paterno voler . Cesare è giusto ;
 Nè creder vuò , che nieghi
 Perdono a una Regina ,

Che per te lo domandi, e che lo prieghi.

Un sorrifo, che in mirarlo,
Senza dir, prometta amore,
O un sospiro di dolore,
E di pianto poche stille,
A piegarlo
Basterà.

Nell'accese mie pupille
Fermi solo i sguardi tuoi,
M'oda, e poi
Si placherà.

Un &c.

S C E N A V.

Tolomeo, Achilla.

Tol. **M** Al configliasti, Achilla:
Spegner non si dovea,
Ma fomentar de' lor litigi il foco.
La morte di Pompeo
Lo fa pensar d'insidiarmi il Trono: (no:
Questo è il suo sdegno, e reo di questo io so-

Achil. Che perciò t'abbandoni?
Arme, danari, amici,
Ed'animo guerrier mancano a noi?
Si dissimuli tanto
Fin che tutto al nostr'uopo oggi s'appresta.
Poi si combatta, e cada
Il fato di Pompeo sù la sua testa.

Tol. L'impresa a te commetto
Chiuso fra queste mura
Resister non potrà. Da noi trafitto,
Fia, che la morte debba
Di due Tiranni suoi Roma all'Egitto:

Achil. Sì: mio Re.

Questo core, e questa spada
Serve a tè.

Non paventar.

Fra i trionfi, e i vanti tuoi

Pera, cada,

E venga poi

Ombra ignuda a minacciar. Si &c.

S C E N A VI.

Cornelia, Tolomeo.

Corn. **M** Ostro barbaro, ingrato:
Che ti fece il mio sposo?

Dì: rispondi, crudel, che ti fec'io?

Ucciderlo, tradirne,

Priggioniera arrestarmi,

Violar delle genti

La ragione commun, versar quel sangue

Così caro agli Dei; e poi spergiuro

All'Emulo ambizioso

Offrir sugl'occhi miei la tronca testa?

E il suolo ti sostiene,

Nè ti fulmina il Ciel? povero Sposo!

Tol. Sei nello sdegno istesso

Più vaga ancora. Odi, Cornelia: è servo

Del popolo chi regna.

Corn. E poi?

Tol. I privati

Proprii affetti sovente

Al commun ben sacrificare è forza:

Amico io di Pompeo,

Ospite insieme, e ciò, che tu tacesti,

Beneficato ancor dovea, lo giuro,
Serbarvi, e lo volea

Corn. Taci spergiuro.

Tol. Alla ragion del Regno

Così ceder dovei,
Come or cedo ai tuoi lumi.

Corn. E qual ragione

Fa lecito un delitto,
Un parricidio, un tradimento?

Tol. Spesso

Ciò che al privato è froda
Del pubblico è salute.

Corn. E spesso ancora

La pubblica salute
Serve di velo all'opre ree. Tiranno!
Tradir chi in te s'affida,
A chi il Regno ti diè ritor la moglie;
Far senza offesa prigioniero il figlio;
Un amico infelice

Svenare in faccia agl'ospitali Dei:

Questo è il pubblico ben, questa è virtude?
Va, che un'indegno, un scelerato sei.

Tol. Odi: dal nero averno

Richiamar non poss'io
A nuova vita il tuo Pompeo; ma posso
Con illustre Imeneo
Rasciugare i tuoi pianti, e questa destra . . .

Corn. E quella destra?

Tol. Offrirti

Corn. Ancor stillante

Di quel sangue sì caro?

Tol. Io non l'uccisi.

Corn. Numi, e voi, voi soffrite,

Che un barbaro d'Egitto
A Cornelia, in tal punto,
Osi parlar d'amor?

Tol. Forse avvilito

Un Monarca il tuo stato,
Se Sposa ti richiede?

Corn. Anzi di morte.

Tol. Che bellezza inumana!
Sono amante, ma Rè.

Corn. Ed'io Romana.

Tol. Placatevi con me

Pupille amate.

Ma pur così sdegnate

Piacete a questo cor.

Amante avete un Rè

E meste fiete?

Vi adoro, e voi piangete,

E voi m'odiate ancor?

Placatevi &c.

S C E N A VII.

Lentulo, Cornelia.

Lent. **N** On affatto sdegnati (glio
Ne rimirano i Numi. E' questo un fo-
Del giovane Pompeo: leggi
*Le porge una lettera del figlio maggiore
di Pompeo, che ella legge.*

Corn. „ La morte

„ Del Genitor tradito

„ Non vuol pianto da noi, vuol stragi, e sangue

„ Contro l'infame Egitto,

„ E il Tiranno commune abbiam nuove arme,
 „ Nuove forze raccolte , oro , e coraggio.
 (Dii del Romano Impero
 Secondate i nostri odii)
 „ Io per voi temo :
 „ Se pur salvi sarete
 „ Affrettatevi a noi , Lentulo : in moglie
 „ Cornelia accetta .

Lent. Oh Dei !

Tu rivolgi dal foglio irato il ciglio?
 Siegui , Cornelia , siegui .

Corn. „ All'ombra di Pompeo

„ Fian care queste nozze , e a mè suo figlio.

Lent. Udisti ?

Corn. Eh mal consiglia

Per te Pompeo : La mia sventura è quella ,
 Che infelici fa sempre i miei più cari .

Io la recai per dote
 Prima al giovane Crasso , indi a suo Padre,
 Se vuol di Tolomeo ,
 Se di Cesare il fato , a lor mi dia .
 Fosti misero affai : parti , e m'obblia .

Lent. Se temer dal tuo letto

Ne dovessi la morte , oggi concedi,
 Che mia Sposa ti chiami .

Corn. Oggi ? e non fai

Ch'erra esangue , insepolto
 Il tradito Conforte a me d'intorno ?

Ricerca il tronco busto
 Diamgli tomba , abbia pace .

Questo vuol l'ombra sua , questo è più giusto.

Stà sulla sponda
 Di Lete nero ,
 E lagrimosa
 Mirando l'onda ,
 Chiede pietà .
 Sospira , e dice :
 Mia cara Sposa :
 Quest'infelice
 Tomba non hà .

Stà &c.

S C E N A V I I I .

Lentulo .

Qual virtù , qual fortezza
 Le diero i Dei . Dei che m'udite , e voi
 A chi men lo dovete ,
 A chi più vi somiglia , irati fiete ?
 In che v'offese la sventurata ?
 Abbandonata
 Pace non trova , non hà mercè .
 Se giusti fiete,
 Pietosi Numi ,
 Tergete il pianto su quei bei lumi,
 Voi che sapete ,
 Che rea non è .

In &c.

S C E N A I X .

Atrio del Palazzo con Regio Tribunale .

Tolomeo , Cesare .

Tol. **U** Mile il Re d'Egitto
 A Cesare s'inchina .

Ces. Al vincitore ,

Non a Cesare di : pensi che forse

Da Cesare s'ignori
Qual accolto faria, se vinto fosse?
Come a me di Pompeo,
A Pompeo così avresti
Data con dono equal tu la mia testa.

Tol. Finchè Genero, e amico
Ti fù Pompeo io l'onorai; ma poi
Ch'Emulo ti si fece, e all'arme venne
Per la vittoria tua furò i miei voti.
Opra di Rege amico,
E a Cesare dovuta
Credei la morte sua.

Ces. Mal lo credesti.
Forte contro Pompeo
Mi vide il Mondo sì, non inumano:
L'affalii, lo fugai,
Ma da Cesare sempre, e da Romano.

Tol. Se però l'accoglieva, il Regno mio
Proverebbe il tuo sdegno,
E armato ti vedrei.

Ces. Ciò t'era meglio,
Gh'esser ospite infido, e Prence indegno.

Tol. Di nuova incerta guerra
Ti tolfi la cagion.

Ces. Tu mi togliesti
Della vittoria illustre
L'ornamento maggior.

Tol. Per l'opra mia
Per me . . .

Ces. Per l'opra tua, per te dirassi,
Che debbo in questo giorno
Della pugna l'avvento

Più che alla mia virtude, a un tradimento.

Tol. Opra mai più fedele
Sì mal non si conobbe.

Ces. Odi; il Senato
Fia Giudice di questa,
Che vanti opra fedel: Scrivo; e ne attendi
Il premio, che tu meriti.

S C E N A X.

Cleopatra, e detti.

Cleop. **A** H! no: t'arresta, (niega:
Concedi a me ciò, che al German si
Se peccò Tolomeo,
Cleopatra è innocente,
E l'innocente per il reo ti prega.

Ces. Regina: a me non lice
Tanta ingiuria tacer.

Tol. Tu la punisci,
Se l'offeso tu sei.

Ces. L'offesa è Roma.

Cleop. Ma Cesare di Roma
E' l'arbitro, e il Signor.

Ces. Sono suo figlio.

Tol. E' legge ad'essa il tuo voler.

Ces. La legge
Prendo sol dal Senato.

Cleop. Adunque scrivi,
Cesare scrivi, e del mio pianto abusa:
Ma sappi, che son rea,
E che merto equal pena:

O questi assolvi, o Cleopatra accusa.

Ces. Cleopatra è innocente,

E Cesare l'adora,
 Nè rea la vuol; ma Cleopatra versa
 Per indegna cagione
 Lagrime così care.

Cleop. Indegna chiami
 La pietà d'un fratello!

Ces. Io nol condanno.

S C E N A XI.

Cornelia, e detti.

Cleop. Cesare.

Corn. Cesare. Ora vedrassi

Chi è il Consolo di Roma, e chi il Tiranno.

Cleop. Perdona a Tolomeo.

Tol. Pietà ti chiedo.

Corn. Io giustizia domando.

Tol. Al fine uccisi

Un tuo nimico.

Corn. Un tuo congiunto insieme, *(a Cesare,*

Un che serbotti il Regno, *(a Tol.*

Un che in nulla t'offese,

Un Ospite *(a Ces.* Un Romano.

Ces. Odi, Regina? *(a Cleop.*

Cleop. Donalo al mio dolor.

Corn. Pensa ai tuoi detti,

E che i Numi invocasti

Per vendicarmi.

Ces. E' vero.

Tol. I Numi amici

Son di pietà.

Corn. Ma giusti sono

Cleop. E questa,

Che lasci abbandonata,

Se le togli il German? *(a Ces. piangendo.*

Ces. Cornelia... (o bella *(a Cleop.*

*La riguarda mostrandosi irresoluto, e Cornelia
 tace senza mirarlo,*

Pietà nel duol mi fai,

Ma lo vieta Cornelia, io lo giurai.

Cleop. Và: scrivi su quel foglio

L'acerba accusa, il mio dolore obblia;

Ma questo vuò, con il mio fangue scrivi,

Tel concede costei.

Ces. Cornelia... o cara *(a Cleop.*

*Torna a riguardar Cornelia, che si volge dall'al-
 tra parte.*

La tua pena risento

Ma Cornelia lo vieta, e il giuramento.

*Mentre Cesare s'incamina verso il luogo prepara-
 to à scrivere, Cornelia con sdegno lo ferma.*

Corn. Resta: se a quel castigo,

Che non richiesto ancora

Prevenir tu dovei, solo ti sforza

Giuramento, e rossor, non sdegno, e fede;

Non giustizia, e dover: và, che t'affolvo.

Ces. Che brami? è pronto il foglio:

Scrivo, Roma decida.

Corn. Ed'io non voglio.

(Lusinga un Tiranno

Col guardo impudico.) (a Cleop.

(Spergiuro nimico:

Consola il suo affanno.) a Ces.

Il Ciel v'è per me.

Mi resta il mio core,

Da lui vud vendetta ,
 Di te, traditore; (a Tol.
 Mendace, e di te . (a Cef.
 Lusinga &c.

S C E N A XII.

Cesare , Tolomeo , Cleopatra ,

Cef. **L** Asciar non posso inulto
 L'atto crudele .

Tol. I giusti Numi invoco ,
 Io non fui , che il commisi ,
 Ma vinse , ma deluse
 La mia tenera età , l'altrui configlio .

Cleop. In contesa d'Impero
 Mal sapendo il tuo core ,
 Compiacer con il sangue
 D'un nimico ancor forte ,
 Volle , Cesare nò , ma un vincitore ,

Cef. Dunque chi diè il configlio ,
 E chi l'esangue busto
 Lasciò sul lido il fio ne paghi .

Cleop. E' giusto .

Cef. Di Cornelia allo sdegno
 Offri i rei : v'è , ti scusa ,
 Forse paga sarà .

Tol. Quando non sia
 Colla speme d'un Regno ,
 A offrirle tornerò la destra mia .
 Sò , che l'usato orgoglio
 Quel caro volto avrà ;
 Ma tanto pianger voglio ,
 E tanto sospirar ,
 Che al fin si placherà .

All'Idol mio sdegnato
 Dirò : che l'amo ancor :
 Dirò : che sventurato
 Col suo rigor mi fà . Sò &c.

S C E N A XIII.

Cesare , Cleopatra .

Cef. **D** I' pur , che in questo giorno
 Di Cesare trionfi : addio , Regina .
 Tolomeo tu conservi ,
 Che la Patria , l'onore , e la mia fede
 Chiedea vittima all'ombra
 Del tradito Pompeo .

Cleop. Somma mercede .
 Ma di vana lusinga
 Tu Cesare , mi pasci ,
 Nè più m'ami .

Cef. Lo giuro .

Cleop. E come , come oh D . . . !
 Darti fede poss'io : quando mi lasci?

Cef. De' Soldati qual sia
 La licenza pur sai , grande è lo sdegno
 Ch'an del Duce Roman , benchè nimico :
 Errano per le vie ,
 Nè impero v'è , che gli raffreni : allora
 Che tutto sia tranquillo
 Veder potrai , se fè ti serbo ancora .

Amor m'accese , e poi
 Da me t'allontanò :
 Lunge dagl'occhi tuoi
 Quanto il mio cor t'amò !
 Quanto penai , mio ben !

Ancora in mezzo all'armi,
E fra i pensier d'impero
Tornò quel lusinghiero
A tormentarmi il sen. Amor &c.

S C E N A XIV,

Cleopatra.

A Ndar ben puoi superba
Fra quante furo mai Donne, e Regine.
Cleopatra, a te si ferba
Il trionfar di chi la terra hà doma.
Il Tiranno di Roma
Più difficil battaglia
Trovò ne' sguardi miei, che già in Farfaglia,
Se cela lo strale,
Se l'arco, se il dardo
Nei vezzi d'un viso;
E poi con un riso,
E poi con un guardo
Amore ne assale;
Difesa non v'è.
Impiaga tra i fiori
Le Ninfe, e i Pastori:
Sicuri non sono
Gl'armati Guerrieri;
Ne i gravi pensieri
Difendon sul Trono
La pace de i Rè. Se &c.

Fine dell' Atto Primo.

A T T O SECONDO

S C E N A P R I M A.

Anticamera.

Achilla, Tolomeo.

Achil. **G**ia per segrete strade (vidi,
S'adunano gl'armati, e già pro-
Che delle regie case,

De' luoghi più opportuni, e del gran Ponte
Chiudan gl'aditi tutti.

Tol. Ora minacci,
E vendichi Pompeo,
L'ambizioso Roman: tu l'opra adempi;
E poi da un grato Rè chiedi, che nulla
Invano chiederai.

Achil. Molto si chiedo,
Da chi molto può dare. A te superba
Sembrerà la domanda,
Ma utile al tuo Regno,
Sarà, lo giuro, utile à tè.

Tol. Che brami.

Achil. Forse ti sdegnarai.

Tol. Nò, non mi sdegnò.

Achil. Cleopatra. . . .

Tol. Siegui.

Achil. Sposa

Desio, s'è in tuo piacer.

Tol. Parte nel Trono

Tu brami ancor?

Achil. Nò, Tolomeo, tuo servo

Nacqui tu mi conosci, e fido sono.

Tol. Tronchiamo ogni di mora.

Và: ti chiama il gran fatto.

Achil. Oggi le spoglie

Avrai del tuo nimico.

Tol. Tu da me premio, e Cleopatra in moglie.

(parte Achil.)

S C E N A II.

Cornelia, Tolomeo.

Corn. **R**E' inumano: oltre a morte
Passa ancor la tua rabbia?

Tol. E i sdegni tuoi
Vivono ancor?

Corn. Sempre vivran. Che fai,

Dimmi: dell'inssepolta

Cara testa? vi è ancora

A chi offrirla, a chi prezzo

Farne d'un Regno infame?

Tol. Erri; e il mio Regno,

Cornelia, cederei

Per esser puro di quel sangue.

Corn. Indegno!

Tol. Ai Numi, a te, mio bene,

Lo giuro: empio consiglio,

E timor mi vi trasse,

Ma chi mel diede, e chi Pompeo trafisse

Plachino col lor sangue

Il tuo giusto dolor l'eccesso rio:

Se non basta, e più voi, v'è il sangue mio.

Corn. Abominosa offerta

Di vile ignobil sangue. Io lo vuò trarre,

Se il Ciel puote ascoltarmi,

Dalle

Dalle indegne tue vene. Io vendicar mi.

Tol. E tanto odiar mi puoi?

Tanto crudel tu sei?

Ah! che in udirlo solo

Quasi m'opprime il duolo,

Quasi languir mi fa.

Delusi pensier miei!

Vili, scherniti amori!

Ma forza è pur, che adori

Chi disprezzato mi hà. E tanto &c.

S C E N A III.

Lentulo, Cornelia.

Lent. **M**A Cesare ne inganna:
Quell'ardor di vendetta,

Quell'odio, che sicuro

Mal facea Tolomeo?

Corn. Quell'odio è spento.

Sempre Cesare ingrato,

E nimico credei, ma non spergiuro.

Lent. Di Cleopatra amante,

Infesto a noi, sappi, che finse.

Corn. Il core

Tradir si può, senza tradire il Cielo.

Lent. Ma il Ciel tradito all'empio oprare è velo.

Il fedel mio consiglio

Non ti piacque seguir.

Corn. Ch'io di quà vada,

E vada inulta? Ah non fia vero: ascolta;

Fò prezzo le mie nozze

Di chi uccide i malvaggi:

Secondi la mia brama

B 4

Que-

Quegli che mi vuol sua, quegli, che n'ama.
 Son qual Fiera a cui rapita
 Vien la prole,
 E nel fianco hà una ferita;
 Pria che muora il sangue vuole
 Del nimico Cacciator.
 Chi mi vede in tanto affanno,
 E non pensa a vendicarmi,
 D'un Re iniquo, e d'un Tiranno
 Non è degno del mio cor. Son &c.

S C E N A I V.

Lentulo.

S'Uccidano, o si muora.
 Più nel sen non hò pace;
 O cessa la mia doglia,
 O di pena, e d'amor l'alma si spoglia.
 Con i fidi uccifi
 Amanti
 Negl'ombrosi, e cheti Elifi
 L'alma mia dimoterà.
 E vagando fra i bei mirti
 I soavi, dolci canti
 Di quei spirti
 Ascolterà. Con &c.

S C E N A V.

Giardinò con varie Statue, e Piramidi, fra' quali
 vi è la Statua di Pompeo.

Cleopatra, Cesare.

Cleop. **I**O fui quella, che prima
 Ti pregai pel Germano, e prima or sono
 A svelarti, che trama

Con-

Contro te, contro i tuoi nascoste frodi.
 Arma il Popolo, ed empie
 La Città di Soldati. Ei pensa forse
 Col favor della notte
 Nella Regia assalirti.
Ces. E' a me già noto:
 Rifeppi il suo disegno:
 Commandai ciò che voglio, e lo prevenni.
 Regina: non temer: lascia, che stanco
 Di sedar per le vie
 Il tumulto de' miei, prenda a quest'ombra
 Brieve riposo, e poi,
 Pria che la notte forga,
 Fia che consiglio il suo operar ne porga.

*Si pone a sedere dirimpetto alla statua di Pompeo,
 e si addormenta.*

Cleop. Posa, che ben t'è duopo
 Per la nuova fatica: io veglio intanto.
 Su i pensier del Germano:
 Chi a Cesare è nimico,
 Nimico è ancor di Cleopatra amante.
 Erra digiuna Belva
 Al chiuso ovile intorno,
 Ma il provido Custode,
 Che l'ode
 Dalla selva
 Allontanar la fa.
 È fugge timorosa
 Nel più romito orrore
 Della foresta annosa
 Dall'ira del Pastore,
 Che seguitata l'hà.

Erra &c.
SCE.

S C E N A V I.

Cesare che dorme, e Cornelia.

Corn. O' Dei! Nel sonno oppresso
Lo spergiuro, il nimico! Amato Sposo:
Tu sei, che mi scorgesti
Dove uccider lo debbo: ardisci, e cada:
*Snuda uno stile, e mentre si vuole avanzare
verso Cesare, improvvisamente s'arresta.*
Ma Cornelia che fai?
Opprimere nel sonno
Chi difesa non hà? nò, col Tiranno
La virtude è delitto:
Roma me lo domanda,
Me lo chiede Pompeo, lo voglion tanti
Miseri estinti Cittadini E dove
Di nuovo s'appressa, poi torna in dietro
E' in me di Scipio il sangue,
Quel sangue generoso
Puro d'ogni viltà? stolta, ed ingrata
Alla Patria, al Consorte
Torna, ferisci, e se pietà tel niega,
Togli del colpo il guardo,
E fissalo in Pompeo. Sì: marmo illustre,
*Si ferma à guardare la statua di Pompeo, e resta
col braccio immobile.*
Tu mi sgridi a ragion, mi rende indegna
Del nome di tua moglie
Ancor nella vendetta.
Il sol pensier d'un tradimento.
getta in terra lo stile.

S C E N A V I I.

Lentulo, e detti.

Lent. A Spetta. *nel partirsi la trattiene.*
Corn. A Lentulo: ai core? ai fede?
Se m'ami: ecco il Tiranno:
Gli mostra lo stile, ed' egli lo raccoglie da terra:
Quello è il ferro per l'opra: io la mercede.
Lent. Cada per la mia mano.
Chi la patria, il tuo Sposo,
Chi noi tutti perdè.
Corn. Deh lascia pria,
Lascia, ch'io parta.
Lent. No: Fermati, e scorgi
Come gli passo il cor.
Corn. Cesare: forgi.
Destà Cesare, e trattiene il braccio di Lentulo.
Ces. Tu col ferro al mio seno?
Se Cornelia non era
Vibrato avresti il colpo reo.
Corn. T'inganni.
Mio l'acciar, mio il disegno
Fù già di trucidarti.
Lentulo mel vietò
Lent. Lentulo è quello,
Che svenar ti dovea, lo stile, il braccio
Vedesti alzato per ferirti.
Corn. Il braccio
Ei fù, che disfarmommi, ei lo ritenne:
Lo stile è mio, qui si celava; e ancora
Mostra la vagina dello stile.
Ricerchi in queste soglie

L'offensore, il nimico,
Quando vicina hai di Pompeo la moglie?

Ces. Un di voi m'affallo,
Un di voi mi serbò! la man fù quella
Di Lentulo, lo stile
Di Cornelia: ma udite:
Cesare poco apprezza
O una femmina imbelle, o un Uom sì vile.
Da chi prode
Col ferro m'affale,
Il mio braccio difender mi sà.
Dal rivale,
Che adopra la frode,
V'è del Ciel, v'è de' Numi l'aita,
Che la vita
Sicura mi fa. Da &c.

S C E N A VIII.

Lentulo, Cornelia.

Lent. Questa è la brama, e i mezzi
Di vendicarsi? è questa
La vittima, che chiedi? un colpo solo
Placar potea Pompeo,
Sciorre il Mondo di tema,
Roma di servitù, noi di periglio,
Un colpo solo, e tu il vietasti?

Corn. I Numi,
Lentulo, lo vietaro: un freddo orrore
Occupandomi i sensi
A gridar mi sforzò.

Lent. Grido fatale!
Ma giacchè del nemico

La salute pur vuoi:
Che risolvi di far, che fia di noi?

Corn. Innocente, Priggioniera,
Senza colpa, e senza aita
Questa vita
Perderò.
Ma non è la morte solo,
Che mi rende sventurata;
E il pensar, che un'alma ingrata,
Un'infido m'ingannò. Innocente &c.

S C E N A IX.

Cleopatra, Lentulo.

Cleop. Cesare quì lasciasti:
Dimmi: dove n'andò?

Lent. Dove lo trasse
Il suo fato migliore.

Cleop. E tu quì stai?
Già di Popolo, e d'arme
Piena è la Regia: Tolomeo ne affale,
A Cesare t'unisci,
Tutto è pien di timore:
Lo difendi, l'aita.

Lent. Per difender se stesso ha forza, e core;

Cleop. Imbelle, e neghittoso
Soffri, che d'altri sia
Colei, che alla tua fede,
E a te commessa fù?

Lent. Cornelia mia!

Cleop. Sì: Cornelia: il Rè ingiusto
All'impure sue voglie
Destina già del gran Pompeo la moglie?

Lent.

Lent. Barbaro : non pensar
 D'averè il mio tesoro .
 Vado a pugnar ,
 Se moro ,
 Contento morirò .
 Forse mi cerca oh D. . . ?
 Forse si volge a me .
 Vengo bell'Idol mio ,
 E a te fedel farò . Barbaro &c.

S C E N A X.

Cleopatra , Achilla .

Cleop. **D**I qual'empio comando
 Ne vieni esecutor ?
Achil. Nò : mia Regina
Cleop. A che dunque ne vieni ? a che la Regia
 Piena è d'armati , e di custodi ?
Achil. E' d'uopo
 Contro chi ne vuol servi
 La libertade assicurare , e il Regno .
Cleop. E Cesare dov'è ?
Achil. Cerca il suo scampo ,
 Ma fuggir non potrà .
Cleop. Pensa , che fai ,
 Che configli al tuo Re : Vuoi contro Egitto
 Mover Uomini , e Dei ? d'opra sì audace
 Dimmi : da te qual frutto ,
 Qual mercè si raccoglie ?
Achil. La libertade , e Cleopatra in moglie .
Cleop. E Cleopatra in moglie ! Infame servo :
 Tu inalzar solo il guardo ,
 Tu l'audace pensiero

Fino alla tua Regina , e a quest'Impero ?
Achil. Lo sò : perche orgogliosa
 Mi rispondi così ; ma esposta all'ira
 Dell'offeso Germano
 Tu presto rimarrai ,
 E me , ch'ora disprezzi
 Che mia ti voglia a gran ventura avrai .

Cleop. Và : folle , và pensa
 Superbo
 Al mio Soglio ;
 Ma senti : ti voglio
 Pria svellere il cor .
 Col tormi il mio bene
 Dal sen non mi togli
 Lo sdegno , che serbo
 D'un vil traditor . Và &c.

S C E N A XI.

Tolomeo , Achilla .

Tol. **S**Stretto in angusto giro
 E' quel Cesare invito: or venga Giove ,
 E lo ritolga all'ira mia .
Achil. Fra poco
 Il vincitor del Mondo
 Sarà col tronco busto
 Della Plebe di Menfi ingiuria , e giuoco .
Tol. Ma Cornelia l'altiera ,
 E l'infida Germana ,
 Che fa , che dice ?
Achil. E' contro me più fiera ,
 Ed a te , suo Signor , sempre inumana .
Tol. Vedrem se tanto orgoglio
 Io deprimer saprò : sieguimi , Achilla .

Pugneremo , e poch'ore
Ci daran la vittoria, e il loro amore . *parte.*

Achil. Lieto giorno
Se alla Patria fa ritorno
La primiera liberta ,
Ma più lieto all'alma mia ,
Se nel fen di chi desia
A goder la scorderà . Lieto &c.
S C E N A XII.

Piazza , e Foro d'Alessandria , a capo di cui vi è
un gran Ponte sopra un braccio di Mare .

Cesare con Armati , poi Tolomeo con i suoi .

Ces. **R** Romani : ecco il nimico :
Siam di forze ineguali , e non di core :
Siam chiusi , fiam traditi .
O vincere , o morire : il nostro braccio
Debbe aprirne lo scampo :
Siate ora quì qual sempre foste in Campo .

*S'avvanza verso Tolomeo , che gli viene incontro
alla testa de' suoi .*

Tol. Miei fidi : al vostro sdegno
Nè pur un si sottragga .

Ces. A provocarmi
Tu ne vieni ?

Tol. Io sì : temì ,

Ces. Perfido .

Tol. Usurpator .

Ces. Romani)
Tol. Egizii) a 2. all'armi .

*Incomincia la pugna in cui Cesare, e Tolomeo com
battendo si ritirano dentro la scena .*

Cedi , nè più contrasta .

Ces.

Ces. Cesare contro voi solo ancor basta .
*Tornano fuori , e Cesare solo incalza Tolomeo con
molti nimici da un canto , mentre i Romani sono
discacciati dall'altro : fino , che tornando egli
sulla Piazza si trova solo .*

Oppressa dalla forza
La virtù fù de' miei . Se quivi attendo,
Solo , che giova ? e dove gir ? nel nuoto
La salute si cerchi : il Faro è presso :

Se far posso tragitto ,
Misero Tolomeo : misera Egitto .

*Disarmatosi dell'elmo, e della spada, si getta a nuoto
dal Ponte , e intanto Tolomeo torna
di nuovo vittorioso con i suoi .*

Tol. Del gran Duce di Roma
Ecco le spoglie sì temute . E' vinto .
E domo il suo valor : quelle sì chiare
Memorabili imprese

Un punto sol tutte oscurò nel mare .
Scende dal monte

Rapido fiume ,
E dove passa
Lascia di spume
Bianche le sponde
Correndo al Mar .

Ma se gli manca
La pioggia , o il gelo ,
Si vede appena

Fra i sassi , e l'erba
L'onda superba
Serpendo andar . Scende &c.

Fine dell' Atto Secondo .

42
ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Camera remota negl'appartamenti Reali con
sedie preparate per

Tolomeo, Cornelia, Cleopatra.

Tol. **T**iranno : traditore
Tu chiami Tolomeo : (*a Corn.*) em-
pio, ed ingiusto,
Tu il German : (*a Cleop.*), nel mio Regno
Contro me si congiura,
Contro me si fan voti :
Si sdegnan le mie Nozze ;
Si alletta un mio nimico ; e ingiusto sono,
Son tiranno, che il soffro, e vel perdono?
Forse Cesare io temo ?
Stà Cesare per voi ? Cesare è vinto.
Miratene le spoglie,
*Da uno de' Soldati vengono presentate
l'arme di Cesare.*

E ancor di sangue aspersa
La spada, che fù sua. Solo quì impero :
Solo dò leggi : lo conosci. (*a Cleop.*)

Cleop. E' vero,

Tol. Il passato si scordi,
E se uccisi Pompeo, che far potea ?
Cornelia : dagl'eventi
Dì pur : se mi ci trasse
Forza, non odio, e crudeltà.

Corn.

Corn. Tu menti.

Tol. Io punirvi a mia voglia
Ambo potrei : in mio poter voi siete,
E ubbidirmi convien. Sposa d'Achilla
Cleopatra farai,

Cleop. La tua Sorella
Sposo d'un servo vil ? mio Re . . .

Tol. Risolfi,
Cornelia : a te mi volgo.
O Conforte, od'amica
Esser oggi mi dei, pensa qual scegli
Servire impura, o comandar pudica,

Corn. Questo, oh Dei ! questo a me !

Cleop. La tua Germana
D'un'abietto Plebeo si vedrà-moglie ;
E poscia a una Romana
La corona d'Egitto in su la chioma ?

Corn. Son le vostre Regine ancelle in Roma.

Tol. Non più : m'udiste ; e mosso
Fui da pietà per voi : sù risolvete,
Cornelia non rispondi ?
Cleopatra.

Cleop. Non posso :

Tol. Non puoi. Così vogl'io. (*a Cleop.*)
Si alza da sedere.

Cleop. (Che duol, che pena è mai.)

Corn. (Povero Sposo mio.)

Tol. Amante non mi vuoi. (*a Corn.*)

Corn. Tiranno, traditor. (*a Tol.*)

Cleop. Di me pietà non ai ? (*a Tol.*)

Tol. Di te non hò pietà. (*a Cleop.*)

In mio poter tu sei. (*a Corn.*)

- Corn.* Non temo il tuo rigor .
Cleop. M'uccide il mio dolor .
Tol. Son Re , fon vincitor .
 Ad ubbidirmi impara . *(a Cleop.)*
Corn. E' troppa crudeltà . *(a Tol.)*
Tol. Mercè ti chiedo , o cara .
Corn. Perfido a me così ?
 Lo Sposo)
Cleop. Il Regno) a 2 mi rapì .
 a 2 La cara libertà .
Tol. Risolvi . *(a Cleop.)*
 E bramo amor . *(a Corn.)*
Corn. Più cresce il mio furor .
Cleop. Non posso , è d'altri il cor .
 Non puoi &c.

S C E N A II.

Achilla , Cleopatra.

- Achil.* **G**ia del nimico Duce
 Tu la fuga saprai .
Cleop. Cesare vive ?
Achil. Dal ponte si gettò : forse nel mare
 L'orgoglioso morì . Siam vincitori ;
 Non v'è pure un nimico ,
 Che ne contrasti .
Cleop. E ben : che chiedi ?
Ach. Amore .
Cleop. Pria conviene , che Achilla
 Del mio amore sia degno ,
 Ch'abbia merto , e virtù , poi me lo chieda .
Achil. Merto non hà chi t'hà serbato il Regno ?
 Meglio omai ti consiglia .

- Il Germano ai nimico :
 Ai Giudice il tuo Re . Salva esser bramì ?
 Odi : convien , che sii mia Sposa , e m'ami .
Cleop. Quando un ferto avrai ful crine
 Torna allor , che t'amerò .
 Colla fronte coronata
 Chiedi affetto alle Regine :
 Nata al Trono , al Regno nata
 Io discenderne non sò . Quando &c.

S C E N A III.

Tolomeo , Achilla.

- Tol.* **C**esare si salvò : temo al mio Regno ,
 Temo al mio amor nuovo periglio .
Achil. E d'uopo
 Ne' subiti timori
 Pronto configlio : si difenda il Regno ;
 E se Cornelia è pertinace ancora ,
 Pria ch'altro siegua , o t'ubbidisca , o mora .
Tol. Cornelia a me si chiami .
 E il figlio poi mi si conduca : adesso
partono due delle Guardie.
 Cleopatra vi resta :
 Voglio pur nel suo sangue
 Tinger la mano .
Achil. Ingiusta voglia è questa .
Tol. Sempre infida , e nimica
 M'offese , m'oltraggiò .
Achil. Ma degno prezzo
 Dell'opra mia non la facesti ?
Tol. Achilla :
 Più otterrai , che più merti .

Achil. Moglie d'un tuo fedele,
Che tentar può? così, mio Re, facendo
Provedi al tuo timor, nè sei crudele. *parte.*

S C E N A I V.

Tolomeo, Cornelia, poi Sesto Fanciullo.

Tol. **D** Asti luogo nell'alma
A consiglio miglior?

Corn. L'ottimo eleffi,

Tol. D'essermi dunque Spofa.

Corn. Ecco il peggiore.

Tol. Di perir, se non vuoi.

Corn. Questo conservo.

Tol. Posso farmi ubbidire.

Corn. Usa tua sorte.

Tol. Cornelia: tu morrai.

Corn. Non però inulta,

Tol. E misera morrai.

Corn. Ma sempre forte.

Tol. Quà le si rechi il figlio.

Corn. Il figlio ancora ha della madre il core,
E giunto è in tuo poter.

Tol. A te lo rendo,

E seco il Regno mio,

Seco il mio cor: dammi la destra in pegno.

Cara

Corn. Detesto il cor d'un'empio, e il Regno.

Tol. Detesta il figlio ancora.

A morte lo condanna.

S'uccida, e allor vedrò

Corn. Vedrai, crudele,

Che cedere non sò: vanne, mio figlio;

Fra l'ombre generose

Quella del tuo gran Padre

Ricerca, e di: la Madre mia fra poco

A queste nere soglie

Mi seguirà, ma qual dovea, tua moglie.

Tol. E nutre la tua Roma

Alme sì disumane? Ei di te nacque,

Nè ti muove quel pianto?

Corn. A questi segni

Riconosci qual fia

L'odio, che merti, e la costanza mia.

Tol. Lascialo dunque.

Corn. Anima mia: mio pegno:

Emula i tuoi maggiori;

Sei figlio di Pompeo,

Romano sei: vada da Romano, mori,

lo bacia, e poi lo lascia.

Tol. No, no: quivi si arresti:

Su gl'occhi le si sveni,

E veda, come forte

Il figlio di Pompeo soffra la morte.

Corn. Barbaro! Dei! chi vide

In più strano periglio

La pietà d'una Madre?

Tiranno: ecco il mio sen.

Tol. Muora il tuo figlio.

Corn. Figlio!

Tol. Che! tu sospiri!

La sentenza è inumana,

Ma è vile il tuo dolore.

Cornelia: io son tiranno, e tu Romana.

E seguite l'impero.

orn. Empio : t'arresta .

*Ad una delle guardie , che prende il figlio
per ucciderlo .*

(a Tol.

Rendimi il caro pegno
E se Cornelia cede,
Testimonio fia il Cielo,
Vi è tratta da pietà , non rompe fede .

Tol. Mio ben : da' labri tuoi
Questo solo attendea : crudel fui tuo,
Perche troppo cra amante : anima mia :
Se vedessi il mio core,
Non diresti , ch'è reo ,
Ma pietà ti faria : prendi la fede ,
Che di Sposo ti dò .

Corn. No : Tolomeo .
Dell'estinto Conforte
Sta nel Tempio vicino il marmo augusto:
Là placar vuò co' doni
Quell'alma generosa ;
Quella , che forse offendo
Coll'opra a cui m'accingo , e là ti attendo .

Tol. Rivolgi a chi t'ama
Almeno uno sguardo ;
Ma dimmi , Idolo mio ,
Almeno un addio,
E parti da me .
Negar nel lasciarmi
Ancor di mirarmi ,
Rispondi : perchè ?

Rivolgi &c.

Lentulo , Cornelia .

Lent. **P**Er te , crudel , pugnando
Mi sottraffi ai nimici :
Per difender te sola,
O per morirti accanto in queste foglie ;
Con periglio m'ascoli , e quivi , o Dei !
Infedel ti ritrovo ,
Scordata di Pompeo ,
Sposa del suo uccisor .

Corn. Lentulo taci :
Non vuò dirti altra scusa :
Cornelia nò , ma il suo destino accusa .
Se colpa avesse il cor
Tu mi vedresti piangere ,
Vedresti il mio rossor ,
Nè parlerei così .
Ma perche reo non è ,
Pensa , che sono misera ,
Piangi , se vuoi con me ,
E più saprai un dì .

Se &c.

Lentulo .

PRia l'emulo , il nimico
Col destarlo serbò . Disse , che colpa
Fù de' Numi , fu forza
Che vincer non poteo . Forza è pur'ora,
E pur colpa del Ciel , che Sposi un'empio ;
Un traditore . Ah troppo amato volto !
Simulata virtù ! Mè cieco , e stolto !

Perche

Perche non posso in dono
 Offrirti, ingrata, un Trono,
 La misera mia forte
 Non hà pietà da te.
 E tu sì fida sei,
 Tu generosa, e forte?
 Voi, che l'udite, o Dei,
 Punitela per me. Perche &c.

S C E N A VII.

Tempio aperto fuori della Città verso il Mare,
 con il Simulacro di Pompeo Magno.

Cornelia, poi Tolomeo.

Corn. **O**mbra del caro Sposo:
 Deh per pochi momenti
 Parti, e rivolgì da quest'are il guardo.
 Duro fato mi sforza:
 Non è mia questa colpa: ingiusto è il Cielo.
 Tu lo fai, se il mio core,
 Finchè lecito fu, puro serbai.
 Empio Re traditore,
 Tu crudele mi fai, per te son rea.
 Se offendo il vostro Nume
 Su vietatelo, o Dei. Fulmine scenda,
 Mi ferisca, mi abbatta;
 M'unisca al mio Consorte,
 E lo spirto infelice
 Ritrovi almen qualche riposo in morte.

*Si ferma immobile a riguardare l'effigie di Pompeo.
 Intanto preceduto da lieta sinfonia viene Tolomeo
 con il suo seguito di Guardie, e di Ministri
 del Tempio.*

Tol.

Tol. Giorno è questo di feste
 E' giorno di vittorie: oggi l'Egitto
 Veda meco sul trono
 Una figlia di Roma, e di Quirino.
 Vieni mia Sposa, e voi *(ai Ministri.)*
 Porgete il sagra vino,
 Onde i puri imenei
 Abbian proprizii i Dei. Libalo, e poi
*Le dà la Tazza, che Cornelia s'appressa alle labbra
 fingendo di gustarne, e poi glie la rende, e
 Tolomeo la sorbisce tutta.*

A me lo rendi.

Corn. Ah duro fato!

Tol. Il laccio
 Strinse amor di due cori, ed'io t'abbraccio.

Corn. Fermati Tolomeo: prima uno sguardo
 Volgi a quel fasso: lo ravvisi?

Tol. E' quella
 L'Imago di Pompeo.

Corn. Quello, ch'esule, e oppresso
 Ti ricondusse il Genitor sul Trono.
 Quello, ch'ospite, e amico
 Tradisti in mar: te ne rammenti?

Tol. E' vano
 Delle passate cose
 Riandar le cagioni.

Corn. Or via: da questi
 Fissa in me le pupille.
 Tolomeo: che pretendi,
 Che mi chiedi? Io Romana
 Spofar barbaro Rege, io del Consorte
 L'omicida crudel?

Tol.

Tol. Placati omai

Dopo, che Amor ne strinse
Che più querele, e più rigor, che pianto?
Vieni non indugiar.

Corn. Prima, o tiranno.

Va, scendi a Pluto, il gran Pompeo ricerca:
Se ti degna d'un guardo,
Se l'ombra infame aspetta,
Perdon gli chiedi, e digli:
Che goda di mia fe, di sua vendetta.

Tol. Cornelia: tu deliri.

*Comincia a sentire la forza del veleno, e si duole
interrottamente fra se stesso.*

Ascolta: inanzi ai Numi, (aime che fia)
Testimonj del patto
Taci, non n'irritare (ahi?) se non fossi
Già mia (che gel!)

Corn. Non la sono: ascolta

Di queste infauste nozze
L'evento, e il fin de' tuoi malnati amori.
Quel liquor fu veleno

Vēdicato è Pompeo: Sappilo, emuori. (*parte*)

Tol. Ah miei fidi, ah custodi

Dov'è? vi chiedo aita

Sento. Oh D più non vedo.

Vacillo, foccorrete

Il vostro Re si muo re.

Vien sostenuto da' suoi fin dentro la Scena.

*Cesare, Lentulo colla spada alla mano seguiti da
Soldati a suono di Trombe, poi Cornelia.*

Ces. S'Uccida il traditore

Lent. S'uccida.

Ces. E dove andò? Tu non dicesti,
Ch'era quivi nel Tempio?

Lent. Ah! Tardi venni;
Di Cornelia già Sposo
Lo fece la sua stella.

Corn. Sposo a Cornelia? Eh prima
A conoscermi impara, e poi favella.
Tolomeo giace spento.

Lent. Tolomeo!

Ces. Chi l'uccise?

Corn. Numi: Su i vostri Altari
Con nascosto veleno
Questa Donna infelice,
Ch'altro far non potea, questa l'uccise.

S C E N A IX.

Cleopatra, e detti.

Cleop. **C**esare: tu quì sei?
Appena lo credei: dimmi: qual Nume
Ti condusse fra noi?

Ces. Lunge dal Porto
Scefi al lido co' miei, per poi furtivo
Sorprender la Città! Lentulo venne,
E quivi mi guidò. Ma: Tolomeo?

Cleop. Nella Regia spirò, tanto lo sdegno
Di Cornelia potè.

Ces. Generoso pensiero!

54
Lent. Animo invitto !
Corn. Ah troppo al mio Pompeo ,
Troppo alla mia virtù fatale Egitto .
Lent. Tu piangi ?
Ces. E che ti attrista ?
Forse l'aspetto mio ?
Corn. Sì ; la tua vista ,
Giusti Dei : sommo Giove !
Quant'ira contro me ! Vedova , e serva
Supplichevole , umile ,
Cesare , mi vedesti : era ancor poco ,
Se dopo questo scorno ,
Queste ingiurie , e quest'onte ,
Non tornavi a mirarmi
Con il rossor d'un tradimento in fronte ,
Ces. Fu virtù ,
Lent. Fu coraggio .
Cleop. Fu forte , che l'Egitto ,
E me oltraggiata , e oppressa
Liberò d'un Tiranno ,
Corn. In Cornelia però sempre è delitto .
Son rea , ma sono insieme
Giudice di me stessa :
Merito di morir . Questo disegno
Quà tornare mi fè , Solo pavento ,
Che giunta ov'ei dimora ,
Pompeo mi fugga , e mi detesti ancora ,
Ah ! dolce amato sposo ,
Effer dunque io dovea
Moglie di Tolomeo ? no : ma conviene ;
Che paghi col tuo sangue
Del fato reo , del tuo destin le pene .

Lent.

Lentulo : Cleopatra :
Cesare : il mio Conforte
Vuol così , lo vogli'io ,
Lo vuol la mia virtù : datemi morte .
T'uccisi il Germano . (a Cleop.

Cleop. Non posso
Corn. Crudele ,
Nimica ti sono (a Ces.
Ces. Non deggio
Corn. Inumano .
Ti chiedo un sol dono . (a Lent.
Lent. Non voglio .
Corn. Infedele .
Ces.) O bella .
Cleop.) a 3. Consolati
Lent.) O cara .
Corn. Ah fiera mia stella !
Non trovo pietà .
Ces.)
Cleop.) a 3. Ne sento pietà .
Lent.)
Corn. Vendetta non brami ? (a Cleop.
Non temi il mio core ? (a Cesare.
Ces.) a 2. Ascolta .) a Corn.
Cleop.)
Lent. Mio bene ;)
Corn. Ingrato non m'ami . (a Lent.
Ces.)
Cleop.) a 3. Sì acerbo dolore
Lent.) Più pena ti dà . a Corn.
Corn. Più barbare pene
La morte non hà . T'uccisi &c.

SCE-

Giardino contiguo agl'Appartamenti .

Achilla .

FRa tanti a me già fidi
 Niuno v'è, che m'aiti,
 Niuno, che mi difenda, o mi configli,
 Estinto Tolomeo,
 Cleopatra sul Trono:
 Cesare vincitore, e a me nimico:
 Occupata la Regia:
 In odio a i Cittadini,
 A i Romani, ed al Cielo:
 Misero! Che far deggio, a che mi appiglio?
 L'immagine funesta
 Della mia colpa istessa
 M'agita, mi spaventa;
 Vindici Dei: la vostra pena è questa,

Quest'è il crudel tormento,
 Che toglie a me la pace,
 Che m'empie di terror .

L'ombra di lui, che spento
 Per me sul lido giace.

Accresce il mio timor. *Quest'è &c.*

S C E N A U L T I M A .

Luogo magnifico con Trono per la coronazione
 di Cleopatra, che viene accompagnata
 da Cesare, e preceduta da Soldati,
 i quali formano insieme
 un Torneo, poi

Cornelia, e Lentulo.

Ces. Siedi su questo Trono,
 Che Cesare ti rende, e quà ricevi

De'

De' Sudditi l'omaggio .

Cleop. Ove tu sei
 Regina non son'io: sono tua Ancella:
 Serve a te questo Regno: è tuo quel Soglio,
 Più dirò: questo core
 Se l'offerta t'è cara .

Ces. Sì, ma siedì, e commanda: io così voglio .
Va Cleopatra su'l Trono .

Corn. Cesare qui son'io, Lentulo è meco
 Per udir, che risolvi,
 Che far pensi di noi . Morte ti chiesi,
 Tu negata me l'ai . Questo rifiuto
 Non perciò mi trattiene,
 Che un dono ancor nõ ti domadi, e un dono,
 Che dal nimico istesso
 Il nimico l'impetra .

Ces. A i Dei lo giuro,
 E a te, che ai tanto ardito,
 Chiedi, Cornelia, e l'otterrai: che brami?

Corn. Sepolcro, e pace al gran Pompeo tradito .

Ces. Sà il Ciel se di Pompeo
 La memoria m'è cara, e caro il nome .
 Si onori il cenere suo,
 S'adempia il tuo voler .

A Cornelia scendendo dal Trono :

Corn. Tutto qui impera,
 Tutta, ò cara ti dono .
 Dall'invitto tuo Sposo,
 E da Cesare poi conosco il Trono .

Ces. Si cerchi nella Regia
 L'infame Achilla: col suo sangue indegno
 Lavi l'eretta Tomba,

E del

E del Genero mio plachi lo sdegno .

Lent. Se tanto si concede

A Cornelia da voi , vi piaccia insieme ,

Ch'io la siegui , ove poi

Destini il suo cammin ,

Ces. Gitene , e il Cielo

Ispiri ai vostri Duci

Un consiglio miglior : pace bram'io :

Chiedetela per me ; Legge non voglio

Ma uguaglianza , ed onor ; Se da Pompeo

Impetrato l'avessi

Egli vivrebbe : io sarei pago ; E ancora

Roma , qual la desio , libera fora .

Coro. Dal seno di Giove

La pace discenda ,

La candida pace ,

Che lieta ne renda

La gioja , e il piacer .

E fugga Megera

Coll'orrida face

Là dove severa

Fa l'alme temer .

Dal &c.

IL FINE.

SESOSTRI RE D'EGITTO

DRAMA PER MUSICA

Da rappresentarsi

IN PERUGIA

Nel Teatro de' Nobili detto del Pavone

Nel mese di Giugno dell' Anno 1753.

DEDICATO

ALLE DAME

DELLA MEDESIMA CITTÀ.



IN FOLIGNO

Per Pompeo Campana Stamp. Vesc. e Pubbl.
Con Licenza de' Superiori